

Copia d'una lettera del P. Baldass. Loiola mandes della Comp^a di
Gesù à H. H. in Roma.

P. Claudio Loiola

Molto R.^{do} in X.^o P.^e

326

LC.

Mi è stata di grandiss.^a consolatione la gratiss.^a di V.R. per la quale mi
dude ottime nuove, le vendo per ciò molte grazie. Quella parabola poi era
proprio al caso nostro, spero nella gran bontà che si verificherà una volta
Secondo il voler Divino. Padre mio stia pur con l'animo in pace, perché quel
Dio, il quale ha fatto moner il n^{ro} cuore à sì gran desiderio di propagar la
fede, sua dove non è conosciuta, egli stesso troverà mezzi efficacissimi per
mandarci à manifestar la sua gloria; e se bene pare à noi ciò per adesso esser
cosa impossibile, tutta via, quando mai pensiamo, il Signore ci farà veder la sua
onnipotenza, quia non est impossibile apud Deum. A noi dunque tocca dire
Dominus regit me; & nihil mihi deerit. So di certo, che più volte il Signore
ha fatto veder e toccar con le proprie mani alli suoi servi il suo grand'ajuto
in casi desperati. Simil cosa farà anche con noi, mà ci vuole un poco di
patienza. Hora donq. P.^e mio, ancor che così siamo grandemente mossi à fare
grand'impresè per maggior gloria di Dio, che ci pare senza dubbio potiamo dire
qualche volta con l'apostolo S. Paolo (charitas enim chrⁱ vincit nos, nulla
dimeno dobbiamo voltarci verso Dio con dire Fiat voluntas tua sicut in
Celo & in terra. Facio saper à V.R. per confirmatione di quanto s'è detto
di sopra dell'ajuto di Dio in cose desperate, un caso occorso à me nella settimana
passata. cioè fui perseguitato da un certo Sacerdote, dottore e magistro di
questi Turchi, il quale non potendo farmi cose insolenti, andava cercando di
farmi gran male per arte diabolica; ma perché chi serve Dio potrà dire
francamente, Si Deus pro nobis, quis contra nos? gli feci vedere, che non
havea paura ne de demonij, ne di cosa alcuna con prender nelle mie mani
quella fattura tutta profumata & ornata di caratteri Arabici, & il tutto in un
marzo di fiori. finalmente vedendo lui tal fiducia in Dio restò stupito lui
con tutti i suoi discepoli, che vengo seco à vedermi diventarmuto. Hora dopo
tante prediche & esortationi fatte da lui alli schiavi di Genova per farli
star saldi e fermi nella diabolica setta mahometana, dalli quali schiavi di
Genova era in concetto di Santo, e tenuto fra loro come un oracolo, il benigno
Signore mi lo mandò avanti nella settimana passata, al quale incominciai predi
care la verità Evangelica, si risolse d'abbandonar la sua falsità per venir alla
n^{ra} fide, e subito incominciò dir' à quei Turchi che erano presenti gran male
della setta mahometana. E fin hora sono convertiti tre altri suoi amici e discepoli
che erano ostinatissimi. Non è vero P.^e mio che Dio faccia veder à i suoi servi
la sua gran misericordia et ajuto in casi desperati. Non dobbiamo donq. ricorrere ad
altro nel n^{ro} caso di andar à propagar il suo S. nome dove non è conosciuto, se non à
lui; mà con humiltà, fiducia, e speranza, e sopra il tutto conformita con la sua divina

voluntà. Io credo che hauerò per l'auuenire in questa Città poco da fare circa
la conuersione de Turchi, per che pochissimi Schiaui de Signi particolari che
non sono conuertiti. E per tanto dico, Dominus mihi providebit. I conuertiti
fin hora sono ducenta e sessanta in circa. Sia il tutto per honore e gloria di
quel Dio, che per sua pietà illumino la mia, e la loro antica cecità. finisto
con vincerla di cuore, come anche faccio verso il D. Agostino d'Alia, &
gli altri tutti PP e fratelli di questa casa, & alle sue orationi di tutti
molto mi raccomando. Genoua 2 di agosto. 1665.

Di V. R.

Humiliss. in x. Seruo e compagno
affettionatiss. alle fatiche, per dio nel
gran Mogor Batrasare Giola Mander

Genoua 1. Ago. 65.